



**EMN European Migration Network**

# **L'impatto dell'immigrazione sulla società italiana**



ROMA  
DICEMBRE 2004

---

## Sommario

**L'**Italia nel corso di tre decenni ha subito profondi mutamenti passando da paese di emigrazione (ancora oggi gli italiani residenti all'estero sono circa 4 milioni) a paese di immigrazione. Dal 1970 ad oggi, i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti sono decuplicati e il ritmo di crescita non sembra arrestarsi. Nel 2003, a seguito dell'ultima regolarizzazione, sono stati sanati quasi 700.000 lavoratori extracomunitari che si sono aggiunti al milione e mezzo già presente determinando in questo modo una popolazione straniera totale, inclusi i minori, di circa 2,5 milioni di individui.

Si tratta di cifre importanti che delineano un quadro complesso all'interno del quale si muovono individui provenienti da oltre 191 paesi del mondo ed in particolare dall'Europa Centro Orientale (Romania, Albania e Ucraina), dall'Africa Settentrionale (Marocco), dall'Estremo Oriente (Cina) e dal Subcontinente indiano (Pakistan, India, Sri Lanka).

Siamo di fronte ad un fenomeno di portata storica che impone un'attenta analisi e politiche di intervento più efficaci, in grado di dare risposte concrete a chi decide di stabilirsi in un paese nel quale la popolazione tende ad invecchiare e il mercato del lavoro ha bisogno di manodopera supplementare. Purtroppo si riscontra ancora una certa diffidenza nei confronti di questo nuovo fenomeno sociale. Nonostante la normativa nazionale in tema di immigrazione sia tra le più avanzate in Europa (T.U. 286/98), nei fatti la sua applicazione risulta ancora difficile. L'utilizzazione del sistema delle quote d'ingresso appare ancora inadeguata rispetto alle esigenze del mercato del lavoro. Le procedure per l'ottenimento della carta di soggiorno risultano eccessivamente lunghe e complesse. L'incontro tra domanda e offerta di lavoro si rivela difficile da realizzare, il che rischia di incoraggiare il ricorso al lavoro nero.

---

Il fenomeno migratorio sta producendo un diverso impatto nelle varie regioni italiane. E' sicuramente più diffusa la presenza di cittadini extracomunitari nel Centro Nord dove le possibilità occupazionali sono maggiori. Nei grandi centri urbani soggiorna una quota consistente di immigrati ed in particolare nelle città di Roma (oltre 200.000) e di Milano (oltre 150.000). Purtroppo si registrano difficoltà nel reperimento di alloggi che, soprattutto nelle città, hanno prezzi molto elevati e costringono gli immigrati ad una coabitazione forzata.

Diverse ricerche hanno messo in evidenza come la percezione dei nuovi venuti da parte della popolazione autoctona relativamente al fenomeno migratorio non sia negativa, anzi sono stati registrati atteggiamenti più favorevoli che non in altri paesi europei. Questo avviene nonostante i media continuino a concentrare la propria attenzione quasi esclusivamente sugli aspetti problematici del fenomeno tra i quali l'immigrazione clandestina e la criminalità, che costituiscono certamente alcuni dei maggiori problemi relativi a questa realtà.

Negli ultimi anni sono stati registrati molti progressi nell'integrazione di cittadini stranieri nel nostro paese ad incominciare dall'inserimento dei minori nella scuola, che risulta diffuso e sta producendo buoni risultati.

Dunque, come si rileva da una ricerca curata annualmente dalla Caritas per conto del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) dal titolo "Indici di inserimento territoriale degli immigrati", in Italia ci troviamo di fronte ad un'immigrazione consistente, caratterizzata da una diffusione su tutto il territorio nazionale (anche nei piccoli centri e nelle aree agricole), da un considerevole flusso annuale di ingressi e da un fabbisogno molto accentuato del mercato del lavoro.

Ciononostante non si riesce ancora a pervenire appieno ad un'adeguata convergenza tra i bisogni degli immigrati e le necessità degli italiani, anche se ormai sono molti i segnali che consentono di andare oltre l'immagine dell'immigrato come semplice lavoratore e di considerarlo piuttosto come cittadino di una nuova società interetnica e quindi dalle prospettive interculturali. Talvolta si parla dell'immigrazione come di un fenomeno passeggero che non mette radici e che tocca solo marginalmente la società di accoglienza. La realtà dei fatti e ancor di più i dati inducono, invece, ad inquadrare le cose diversamente.